

gli esercizi ginnastici bene organizzati. Ma questi sono appunto quelli che hanno tendenze militari.

E voi, o signori, che avete benevolenza per queste mie parole, comprenderete che io sono serenamente obiettivo e dico che non solo conviene preparare scienziati, ma conviene educare soldati; ed i soldati non si educano nella caserma ma nella scuola. Questo è l'opposto di quel che diceva l'onorevole Celli, lamentando che la caserma entrasse nella scuola; io vorrei che la scuola entrasse nella caserma (*Approvazioni*), perchè senza questa istruzione e senza questa educazione l'avvenire del paese non è sicuro.

Guardate, o signori, intorno a noi le nazioni tutte, e vedete come si prepara, alla possibilità di una giornata sanguinosa, tutto il popolo. E le preparazioni devono essere conformi allo spirito pubblico, allo spirito nostro. Noi siamo meridionali e sappiamo come si educano i nostri figliuoli. Mille eroi non mancherebbero all'esercito italiano per fare rispettata una sconfitta. Ma non si vince con mille eroi. Oggi bisogna che tutti i soldati, dal primo all'ultimo, sentano qual'è il dover loro il giorno del supremo pericolo per la salvezza della patria. E questo voi non l'imparate davvero in caserma; voi questo lo imparerete nelle scuole, e in quelle scuole preparatorie che servono ad avviare il soldato alla sua università educatrice, che è quella dell'esercito.

Molte cose sono state dette qui e bene, ma anche fuori di posto. Non era certo la questione generale dell'educazione che doveva esser fatta; nè si poteva imputare agli esercizi militari la diminuzione dell'*io* e della propria personalità. Se no, bisognerebbe imputarla all'educazione tutta. Certi argomenti sono troppo larghi per poterli applicare a questa singolare questione. Ora, io ho presentato un ordine del giorno, il quale suona così: « La Camera invita il Ministero della guerra e quello dell'istruzione a mettersi d'accordo per assicurare al paese il beneficio dell'istruzione e dell'educazione militare generalizzata. » E spero che la Camera vorrà accoglierlo. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo per isvolgere il suo ordine del giorno.

Gallo. Onorevole presidente, siccome non potrei dire cosa la quale non sia stata detta, e siccome non vorrei ripetere ciò che è stato

detto, io rinuncio allo svolgimento del mio ordine del giorno. (*Bravo!*)

Presidente. Allora abbiamo parecchi ordini del giorno, intorno ai quali bisogna venire ai voti. Quello dell'onorevole Afan de Rivera è ritirato. Quello dell'onorevole Mestica pure. È vero?

Mestica. Sì signore.

Presidente. L'onorevole Mocenni?

Mocenni. Onorevole presidente, Ella ricorderà che ieri ho cominciato il mio discorso dichiarando che l'esperimento dei collegi militarizzati non è stato mai fatto: e oggi mantengo quanto ho asserito ieri, perchè l'articolo quarto del regolamento, che era la ragione della esistenza dei convitti a base di educazione militare, non è stato applicato mai, e la colpa è dei due Ministeri.

Quindi io dovrei mantenere il mio ordine del giorno, il quale avrebbe anche lo scopo di mantenere i cinque convitti. Ma dopo il brillante discorso dell'onorevole mio amico Baccelli, io lo ritiro per unirmi al suo.

Presidente. Va bene!

E l'onorevole Mecacci che cosa fa?

Mecacci. Dichiaro che, essendo il mio concetto compreso nell'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli, mi unisco a questo.

Presidente. Dunque non rimangono che l'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli, e quello dell'onorevole Gallo, che è il seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, approva la soppressione della militarizzazione dei convitti nazionali, e passa all'ordine del giorno ».

Questo ordine del giorno evidentemente ha la precedenza nella votazione. Dimenticavo l'ordine del giorno dell'onorevole Nicotera. Lo mantiene?

Nicotera. Ritiro il mio ordine del giorno, e mi associo a quello dell'onorevole Baccelli, il quale mira allo stesso scopo.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Eh! no!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Io credo, e con me crede anche l'onorevole mio collega il ministro dell'istruzione pubblica, che l'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli noi non possiamo non accettarlo, e lo accettiamo ben volentieri perchè...

Mocenni. Allora lo respingo io.

Pelloux, ministro della guerra. ... non ha uno